

di qualsiasi specie
si assumono dell'OFFICINA MECCANICA annessa al
GARAGE F.lli LESKOVIC & C.
UDINE - Via Teobaldo Cocconi - UDINE

VINI BOSCA

Ditta Luigi Bosca e Figli di Caselli (Piemonte)

AVVISA

e il solo ed esclusivo suo Rappresentante della Provincia
 di Novara e paesi limitrofi, con deposito dei suoi
Gran Spumanti tipo Champagne
 di tutti i colori, bianchi e rossi di sua marca, nonché i travaschi in li-
 gno delle rilevate
CANTINE PORAZZI DI NOVARA,
 è il signor: **Gesare Cassoni**
 in Novara, Via Caterina Perotto, 6.

FABBRICA GIOCATTOLI
Ing. C. Faolini
Vendita al minuto
Via Cavallotti 44 - Udine

Signori Ufficiali
MANTELLI CELESTI
MANTELLI NERE
UNIFORMI NERE ELEGANTI!
da
CHIUSI
ABITI BORGHESI

CONVALESCENTI

'RINOL'
MAZZOLENI

Rigeneratore delle Forze
di ogni Bottiglia originale
deve trovarsi la firma Gaetano Mazzoleni
- Telef. 250

e polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
senza successo da un ventennio la Sirolina Roche
"Chi deve prendere la Sirolina Roche?"
Tutti coloro che sono predisposti a prendere
raffreddori, essendo più facile evitare la
malattia che guarirla.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di catarri.
I bambini, perenni che soffrono di infiammazione
della ghiandola del gozzo degli adulti con naso so-

I bambini ammalati di tosse convulsiva,
perché la Sirolina calma prontamente
gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, se qui sofferenti senza di
molto mitigare mediante la Sirolina.
I tubercolari, a gli ammalati d'influenza.

Artiglieria e fanteria arrestano gli attacchi nemici.

Comando Supremo 20 Dicembre 1916

Bollettino N. 575

In Vallarsa (Adige), con tiri aggiustati disperdemmo nuclei nemici e costringemmo al silenzio le artiglierie avversarie.

Nell'alto Astico e sull'altopiano di Asiago, sensibile attività delle opposte artiglierie.

Sul Carso, l'artiglieria nemica fu a intervalli piuttosto attiva contro le nostre posizioni avanzate. Le nostre vigili batterie dispersero in più punti truppe nemiche sorprese in movimento; mentre le fanterie arrestavano facilmente qualche tentativo di avanzata dell'avversario.

Generale CADORNA

La commemorazione in Roma di Gugl. Oberdan.

ROMA, 20. Stamano all'Università, vi fu la commemorazione di Oberdan, ricorrendo l'anniversario della sua impiccazione. Vi assistevano i sottosegretari di stato Foscarini, Morpurgo e Rossi in rappresentanza del governo; l'on. Rava, il prefetto Apichet, l'assessore Di Benedetto in rappresentanza del sindaco, professori studenti in visita. L'aula era gremita. Parla primo il rettore Torrelli che, dopo ringraziamenti agli intervenuti, si disse lieto di poter commemorare, in presenza di tutti, nella università che ebbe l'onore di ospitarlo, Guglielmo Oberdan. Terminò con un inno alla gloria d'Italia, tra vivi applausi. Parla poi lo studente Pirondi della «Corda Fratres» che suggerì che Trieste la città di Oberdan, sia finalmente unita all'Italia. L'oratore fu salutato da applausi calorosi.

Lesse poi le adesioni dei ministri Boselli, Bassoli, Carcano, Morruone, Corsi e Battaglieri; indi l'on. Barzilai pronunciò il discorso commemorativo lungamente applaudito.

Il discorso dell'on. Barzilai

ROMA, 20. — Ecco un suntuo discorso pronunciato dall'on. Barzilai. L'oratore esordisce rovesciando la gloria sotto volte secolari del Romano Ateneo, le cui sorti secondarono largamente la fortuna del Pontefice, mentre dalle sue aule la scienza e lo spirito di esame partivano per annunciarci alle porte della rocca teologica. Di qua uscivano i volontari per le antiche battaglie dell'indipendenza, di qua Guglielmo Oberdan, araldo e precursore delle nuove.

Oberdan, disertato dall'Austria per non concorrere a soffocare nel sangue, a Serealevo e Banialuka, il diritto dei Serbi di Bosnia e di Erzegovina, fu spettatore, da Roma, della storia italiana che si svolgeva tra l'80 e l'82. Aveva visto rintoccare a Carlo, come atto di masafede internazionalista, il rispetto del sentimento italiano ed il Barone Haymerle fare da palazzo Obigli, confortato ed applaudito dal più, la requisitoria contro il programma delle rivendicazioni italiane.

d'Italia. E nel maggio vedeva segnato il patto dell'alleanza con la reciproca garanzia della integrità territoriale. Il 2 giugno scomparve l'eroe superottimo della epopea, che aveva promesso di far legare al suo cavallo per combattere le ultime battaglie per l'unificazione italiana. E Guglielmo Oberdan vide i giovani adattarsi ai nuovi tempi, e i vecchi, anche coloro che come Giuseppe Finzi avevano seguito lo speiherg e la Malscolia, rassegnarsi alla nuova necessità della politica internazionale.

E allora egli pensò che la sacrificio potesse svegliare i dormienti, risuscitare lo spirito del passato, impedire che un nome italiano diventasse sinonimo di indifferenza e vita; e si l'imperatore che a Firenze il 17 settembre voleva consacrare cinque anni della riunione all'Austria della terra intesa, pensò portare il saluto di cuore una ancora credevano nell'avvenire. Andò per uccidere, per farli uccidere?

Vana ricerca. Aveva saputo avuto il pensiero della strage, non era quel Principe che si apparecchiava a calpestare il suolo della sua Patria, lo stesso che dall'agosto '88 al settembre '89 aveva accennato a Milano ed in Lombardia più di 1000 innocenti e più di mille per le mani di Hayman, la sua lena, a Brescia non dieci gloriosi, con l'epilogo di quindici ferite e di molti roghi nei quali erano arsi i ribelli bagnati di acqua ragia e coperti di vitume? non era lo stesso imperatore che a Livorno a Padova, a Bologna a Mantova, ad Ancona, a Roma, una, altre migliaia di vittime aveva ammucchiato, preti e laici, nobili, popolo e borghesi, tutti eguali dinanzi alla forza?

Dopo l'eccezione e tradimento del noviziato colui nel '89 a Torricella, della ritirata di Lombaria, Francesco Domenico Guerrazzi doveva scrivere sul loro sepolcro: Tra genti italiane ad assassini, in ogni tempo, in ogni luogo, sotto il sole, tregua la morte.

Ma vane Oberdan soprattutto che il cadavere di un figlio di Trieste si stendesse tra l'Austria e l'Italia, per richiare agli animi alla storia, per indicare agli accomenti e agli illusi l'Austria nella sua ferocia immutabile, Aspettava che accorressero le rose legioni a placare il suo spirito, che assillasse la diava di guerra; ma l'evento assai si dilungava dall'ardente speranza. E fu condannato senza prova, per un regicida che forse solo aveva pensato. A Victor Hugo o a Carrara, che avevano chiesto la grazia del capo, Francesco Giuseppe rispose affrettando, per non avere altre noie, l'esecuzione: il suo corpo fu fatto scomparire dal Cimitero di Sant'Anna, alla infelice madre fu presentato il conto dell'opera adoperata per strangolare il figliuolo e le competenze legittimamente do-

vute per trasferta da Vienna al carcere.

Non è molto, nell'assemblea nazionale sorgeva un urlo di orrore e quasi di incredulità perché la madre di Naxario Sauri era stata adoperata per completare, con scrupolo inquisitoriale, l'espedito della identificazione del figlio colpevole. Scordavamo ciò che era avvenuto della madre di Oberdan. Scordavamo che il morto imperatore doveva della figura della madre avere un assai basso concetto, perché aveva conosciuto sua madre l'arciduchessa Sofia, che lo aveva aiutato, ponendosi a capo di una folla congiura, a tradire il padre Francesco Carlo del trono legittimo.

Così l'Asburgo, Loreba dovette sempre insegnare agli organi della sua podestà che nessuna pietà maritassero le padri, che la madre di Antonio Sciosa dovrà vedere il figlio tratto al supplizio sotto la finestra della sua casa perché un suo dispartito grido possa indurlo a rivelare i suoi complici. — *Tirare innanzi* — rispondeva il popolano milanese, volto ai gendarmi e indicando il luogo prossimo della folla. E sarà fatta morire di strazio la madre del prete Tazzoli; e quella di Carlo Toma, colpevole di aver ricevuto un biglietto nel quale egli l'assicurava di non aver commesso viltà avrà lo stesso spettacolo orrendo della madre di Sciosa; e alla madre ottuagenaria di Carlo Montanari si farà la promessa che l'eroe veronese sarà condannato a pena non lunga, infatti, poco dopo, le sarà comunicato che in meno di cinque minuti il capestro lo aveva finito.

S'iniziava in Italia una sottoscrizione per restituire all'Austria la spina del martirio; ma quando alla Camera Bovio, Bertoni, Sacchi, Marcora, Forlani ed altri del manipolo estremo chiedevano a Depretis se il governo d'Italia aveva speso una parola per salvare la vita del giovane triestino, un obliò sorgeva dal banchetto della maggioranza e l'indomani il vecchio di Stradella rispondeva che non poteva rispondere, sia per l'oggetto della interrogazione, sia perché non era che un pretesto per turbare l'ordine pubblico.

E la grande commemorazione imprecitata a Piazza Salaria fu rotola fare solo in corte di assise, per iniziativa di Crispi, di Fortis, di Ceneri, quando i giuristi di Roma erano chiamati a giudicare per delitto contro la patria i giovani generali, ma pochi che avevano cantato il martirio di Oberdan. Ma Giuseppe Carducci non si era illuso né sulla capacità dell'imperatore, a far mai cosa grande o giusta né sulla possibilità per l'Italia di vendicare presto la fine del giustiziato. L'Italia, egli esclamava, ha bisogno di armi non per difenderci ma per offendere, perché l'Italia non si difende che offendendo. E le armi crescevano e crescevano le divisioni, i particolarismi e si diffondeva l'indifferenza e l'oblio. Appena voi, giovani, nell'istito della Sapienza e pochi altri in remote sale, una volta l'anno, ricordavano il venerdì santo, nel quale il biondo martire saliva la forca con la stessa anima.

Ma non si poteva, non si doveva sperare: Sarebbe venuto il giorno nel quale la stipe, rompendo le artificiali combinazioni che non davano né sicurezza, né onore, risuscitando gli entusiasmi e la fede, avrebbero restituito il loro imperio: e dopo 30 anni di pace angustata da assidue minacce di guerra, la guerra avrà nel giorno in cui si trovarono saldamente armati senza correre troppo pericolo di armi contrapposte, gli antichi oppressori. L'Italia prese allora il posto che le assegnava il destino, e nella sprezzatura del conflitto sulle Alpi e sul mare conobbe tutta l'insidia tutto il pericolo che l'incoscienza aveva disprezzato per tanti anni.

Il precursore è messo sugli altari e i nuovi martiri, Spari, Calvi Sauri,

Battisti, gli fanno corona, ed egli ebbe il conforto di una fervida giovanile speranza, non quella almeno ad altri esultato, dello spettacolo della patria in armi, vede coloro che nei giorni più tristi gli sorbano fede, potersi confondere tutti gli esultati del suo testamento a tutti gli italiani di ogni età, di ogni partito, di ogni classe, legati dal vincolo indistruttibile di una passione, di una speranza, di una necessità, di una vendetta comune. (Stef.)

Il discorso di Sonnino giudicato da due italiani

Il pacato, ma pur fiero discorso del nostro Ministro agli esteri on. Sonnino è favorevolmente commentato. Il «Giornale d'Italia» dice: quel discorso là è un servizio reso al paese. L'ambasciatore della Russia in Roma disse questo giudizio:

«Il discorso dell'on. Sonnino contiene il pensiero e le parole d'un vero uomo di Stato e d'un grande patriota italiano. In poche frasi Egli ha descritto la situazione quel essa è realmente e l'ha fatto con estrema precisione. Ed è inoltre una lucida rappresentazione che l'on. Sonnino ha spiegato una volta ancora come i veri colpevoli di questa orrenda guerra sono unici e soli i nostri nemici, i quali hanno voluto proditoriamente aggredire i popoli civili e pacifici d'Europa.

Anche molti deputati e senatori, interpellati dal «Giornale d'Italia», parlarono del discorso nel modo più favorevole. Riferiamo quel che ne disse

l'on. Girardini

Un discorso stupendo e coraggioso che ha esaurito splendidamente la questione posta dagli Imperi centrali, infatti egli ha messo l'Intesa della parte della ragione e dell'equità, poi con coraggio ha rivelata tutta l'insidia della proposta germanica, ed infine ha rivelato tutte le aspirazioni dell'Italia e degli altri popoli aggrediti. Un discorso onesto, prudente e coraggioso.

Il senatore di Bracca così disse: «Io l'approvo pienamente, entusiasticamente».

La ferma fiducia di Briand eloquentemente espressa

PARIGI, 20. — Nella sua risposta in Senato all'interpellanza Boranger, il presidente del consiglio Briand ha dichiarato:

«L'ora rimane grave: il nostro paese ha attraversato altre ore gravi. Ricordatevi l'esercito di Verdun dopo 10 mesi di sforzi. E' una gioia francese constatare che questa nuova vittoria è stata scritta sotto le nostre bandiere (Applausi).

Questa guerra non è simile alle altre. Essa mette alle prese Nazioni intere. Noi non siamo passati in Germania, ma la Germania è passata in Francia, ora l'esercito tedesco ha avuto un successo momentaneo. Sappiamo che questo esercito costituisce una forza possente, ma la vittoria deve arrivare logicamente. La Germania non ha mai ottenuto un successo decisivo, non avendo avuto in principio della guerra essa non deve averlo. (Voci applausi).

La Germania poteva sperare tale vittoria al principio, data la sua preparazione di 43 anni: il suo attacco sulla Marna e sull'Yser era votata alla disfatta finale (applausi).

Gli sforzi degli alleati da allora si intensificarono e si coordinarono. Nelle azioni concertate delle quattro grandi potenze vi furono difficoltà inevitabili. Il governo si applica a risolverle e non si può dubitare del risultato. I tedeschi avevano annunciato la loro vittoria, mediante l'azione di Verdun. L'offensiva franco-

inglese sulla Somme ha portato loro una crudele delusione ed essi mostrò ai nostri soldati che si avvicinava l'ora della liberazione del territorio.

L'Italia da parte sua fu oggetto di un formidabile attacco; ma i russi si mossero a disimpegnare, l'Italia. Ecco alcuni esempi dell'azione coordinata degli alleati. Io mi sono forzato di rendere tale intesa più stretta e più feconda. (Stef.)

Il discorso di Lloyd George

La Stefani ci comunica il testo del discorso pronunciato alla Camera dei Comuni da Lloyd George. Occupa dodici fitte cartelle dattilografate: ciò che importerebbe circa tre colonne del giornale, importantissimo, storico discorso: ma già ne «La Patria» oggi pubblichiamo il primo largo suntuo inviato dalla stessa Agenzia Stefani, al che almeno per quanto riguarda il pensiero dell'Inghilterra di fronte alla subdola manovra tedesca, la pubblicazione del testo non sarebbe che una ripetizione.

L'Inghilterra — come già, prima fra gli alleati, la Russia e l'Italia — fecero conoscere che la proposta della Germania, anche per il discorso del cancelliere Bethmann Hollweg che l'ha preceduta, non si può accettare da nessuno che abbia rispetto per la propria dignità e per il proprio onore, e tanto meno dopo il sangue profuso per vendicare, e salvaguardare i diritti della umanità calpestati dai tedeschi, la fedeltà ai trattati violati dai tedeschi, la libertà e l'indipendenza delle nazioni straziate o minacciate dai tedeschi.

Le nazioni alleate non per vantaggio proprio ma per difendere i diritti di tutti e per assicurarsi nell'avvenire, non possono concludere la pace senza che tutti i popoli abbiano secondo i loro giusti diritti quella libertà, quella indipendenza che permetta la pace nell'avvenire — è tanta che vi sono le garanzie che nell'avvenire quella pace e quell'armonia fra liberi popoli non saranno turbate o spezzate per la tracotanza di nessuno.

Lotta d'artiglieria sul fronte inglese

LONDRA, 20. Comunicato del generale Haig. Facemmo saltare stamane di buona ora tre mine a sudovest di Neuville Saintwast. Il nemico fece saltare una contromina a sud di Ypres senza danneggiare le nostre trincee. L'artiglieria nemica fu particolarmente attiva durante la notte nei dintorni di Vancourt Labays. Bombardammo con successo le linee nemiche ad est di Lequessant. Sul resto del fronte attività d'artiglieria. (Stef.)

Sconfitti e irritazioni

della stampa tedesca.

Zurigo, 19. La «Morgen Post» commenta così: Il nuovo ministro degli esteri russo Progorowski è il primo uomo di Stato della Quadruplice che abbia preso posizione di fronte all'offerta di pace delle Potenze centrali. La sua risposta è un chiaro e reciso no. Egli rifiuta di entrare in trattative di pace con noi, aggiungendo la decisione inconfutabile della Russia di continuare la guerra. La Duma ha applaudito le parole del ministro.

Dopo le dichiarazioni di Bonar Law e il discorso del ministro del lavoro Henderson non vi può esser dubbio che la decisione del Governo inglese sarà eguale a quella del Governo russo e che la Francia seguirà la medesima via.

«Lo si vede già, del resto, dalle dichiarazioni di Briand, e dopo il discorso di Progorowski non resta che sperare che la Francia e l'Inghilterra s'accorderanno a discutere la nostra offerta di pace. Rimane l'Italia: le dichiarazioni di Sonnino non offrono nessun punto d'appoggio».

Il «Vorwärts», socialista-imparzialista, dice: «L'Inghilterra, l'Italia e persino la violenta Francia si sono mostrate prudenti nel dare la risposta definitiva all'offerta di pace tedesca. I sintomi erano poco favorevoli al mondo poteva tuttavia sperare. Dall'Oriente però è venuto il grido salvaggio che deve portare, come sembra alla decisione di continuare la guerra: è dunque la Russia che la vuole».

